Anno 54 - Numero 168

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 16

DOMENICA 17 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Le trattative per i nostri problemi

ROMA, 16. — Sembra confermata la notizia d'un rapporto inviato dall'on. Tittoni a Roma.

Il rapporto rileva innanzi tutto ciò che fu del resto dichiarato dall'on. Tittoni al Senato, ossia che allorchè l'attuale Commissione diplomatica assunse l'ufficio l'Italia poteva dirsi isolata nella Conferenza.

Ora invece la situazione nostra è cambiata. Difatti l'Italia ha riacquistato la fiducia presso le piccole Nazioni aderenti all'Intesa e ha potuto stringere accordi soddisfacenti con le Potenze alleate in materia di crediti e di rifornimenti, fra cui quello del carbone.

Il rapporto poi dichiara che mentre la passata delegazione italiana era poco appoggiata nella risoluzione dei problemi nazionali da parte degli Alleati, adesso Francia e Inghilterra sono unite all'Italia per indurre l'America a considerare i problemi stessi secondo le sostenute rivendicazioni italiane che sopratutto tendono al riconoscimento dei diritti italiani nell'Adriatico.

La situazione in Ungheria

IL NUOVO GABINETTO È FORMATO

ZURIGO, 16 — Si ha da Budapest: Nel pomeriggio di ieri il principe reale Giuseppe ha nominato il nuovo gabinetto che risulta così composto:

Pres. del Cons. dei ministri Stejhan Friedrich, affari esteri Martin Lowaszy, interni barone Sigmund Perony, finanze Ichgruen, guerra generale Franz Schidiser, giustizia Georges Balonghy, agricoltura Stephan Szabo, pubblica istruzione e culti Muzar, igiene pubblica Andreas Csillerich. Infine Jacob Bleyer è stato nominato ministro per le minoranze delle nazionalità, Stephan Haller, Joseph Maker e Xayer ministri senza portafoglio. Il ministro senza portafoglio conte Teleki è stato incaricato dei lavori preparatori per iniziare i negoziati di pace alla conferenza di Parigi. Il ministero per il commercio sarà assunto provvisoriamente dal Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministero degli approvvigionamenti dal segretario di Stato Bela Terffy.

I membri del nuovo governo hanno prestato giuramento oggi nel pomeriggio dinanzi all' amministratore del principe reale Giuseppe, nel palazzo del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il principe reale ha salutato i nuovi ministri e li ha invitati a porre ogni loro attiivtà a profitto dgli interessi della patria.

LA ZITA RIFIUTA IL TRONO OFFERTOLE DAI MAGNATI UNGHERESI

ZURIGO, 16. — Si apprende oggi che nuovi passi sono stati tentati presso Carlo primo subito dopo il ritorno sulla scena politica dell'arciduca Giuseppe.

Emissari di Andrassy e di Appony, i due grandi magnati ed «ex-leaders» della politica ungherese si sono recati a visitare l'ex-imperatore per mostrargli quanto la situazione fosse mutata, talchè al posto del Governo social-democratico di Budapest era stato posto un Absburgo, e gli hanno chiesto se non fosse venuta l'ora di uscire dal suo ritiro, se era comprensibile che egli non dovesse immischiarsi negli affari dell'Ungheria. Gli fu prospettata la difficile situazione in cui si trova il Governo di Renner a Vienna, stretto fra gli intrighi dei conservatori monarchici da una parte e le proteste degli estremisti dall'altra che gli rimproverano di non avere difeso Bela Kun. Ma gli emissari dei magnati non riuscirono a smuovere il successore di Francesco Giuseppe.

Infatti Carlo primo confermò il suo primo divisamento di volersi disinteressare degli affari pubblici, confortato in ciò da sua moglie, la quale, come si sa, ha una influenza eccezionale sull'opinione del marito.

L'ex-imperatrice Zita, intervenendo nella conversazione, disse nuovamente ai delegati: «Voi mi rioffrite una Corona che sono ben felice di aver perduta. Io non dimentico che voi siete magiari e contro il parere di mio marito, contro l'avveduta politica del conte Czernin, avete voluto imporre la guerra a fondo, la guerra «quand-même» del 1917. Sono i vostri uomini che quasi mi aggredirono un giorno perchè mi sentirono parlar italiano coi miei bambini allevati a Viareggio. Quel giorno (eravamo nell'ottobre del 1917) credettero d'insultarmi chiamandomi italiana! Tenetevi pure il vostro potere. Mio marito ed io non saremo i vostri porta bandiera».

Queste informazioni, che abbiamo da fonte che dev'essere bene informata, meritano la migliore fiducia, e crediamo d'altronde che esse non tarderanno a vedere la luce sulla stampa francese.

IL TRATTATO DI PACE A WASHINGTON SI DISCUTERÀ FRA DUE SETTIMANE

WASHINGTON, 16. — Il senatore Hitcock ha informato il presidente Wilson che, ha ragione di credere che il trattato di pace sarà trasmesso al Senato dalla commissione per gli affari esteri entro una quindicina di giorni.

LA RIPRESA NELLE MINIERE INGLESI

LONDRA, 15. — Il minatori dello Yorkshire hanno deciso ad immensa maggioranza di riprendere il lavoro, non appena potranno essere prese le disposizioni necessarie.

Il "bill„ contro gli accapparatori

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni) **Si approva in terza lettura il «bill» contro gli accaparratori.**

LA CRISI DEL GOVERNO IN FINLANDIA

HELSINGFORS, 16. — In seguito al rifiuto del generale Mannerheim di assumere il comando suremo dell'esercito i cinque ministri hanno dato le loro dimissioni. Il ministro per le finanze è stato incaricato della formazione del nuovo gabineto. Non si sa ancora se i socialisti entreranno nella nuova formazione.

La visita del generale Pershing ai nostri campi di battaglia

PARIGI, 15. — A conferma di quanto vi fu annunciato, riferisco che domenica, 16, un treno speciale partirà per l'Italia. Pershin, generalissimo delle truppe americane, il 17 sarà a Roma per visitare il Re e nella notte stessa si recherà al nostro fronte che intende visitare con cura. Il generale Pershing è infatti un sincero ammiratore dello sforzo bellico compiuto dall'Italia e rende i più alti omaggi alle eccelse qualità di coraggio e di resistenza del nostro soldato. E come ogni buon militare che sa che la vittoria merita un premio, ha le più calorose simpatie per le aspirazioni che furono la mèta dei nostri combattenti.

Un altro grande soldato, il maresciallo Foch, espresse esplicitamente in una intervista con un nostro collega i suoi voti per la nostra causa. Se il generalissimo americano fosse accessibile alle interviste, ci assicurano anche i suoi compatrioti, non parlerebbe altrimenti. Per ora egli vuol rimanere strettamente nell'ambito militare e dopo aver guidato valorosamente i suoi yankee alla vittoria sui campi di Francia, vuol recarsi a studiare il teatro della guerra italiana, così differente da quello che egli ha vissuto.

Non è però detto che il generale Pershing debba rimanere sempre estraneo alla politica. Egli potrebbe anche entrarvi clamorosamente nelle prossime elezioni presidenziali. Egli è infatti uno dei probabili candidati per il posto di primo cittadini della Confederazione. Si presenterebbe allora in nome dei repubblicani al cui partito appartiene. Ora, oltre alla probabilità che il suo partito lo inviti ad assumere il potere ed oltre al prestigio personale che Pershing ha conquistato in tutto il Paese, vi è anche una tradizione antica di conferire la carica suprema della Repubblica al generale che ha vinto una guerra nazionale.

PARIGI. 16. — **Il generale Pershing è partito questa mattina per Roma.**

I commenti all'intervista Nitti

NEW YORK, 14. — Lodge esaminerà domani al Senato il trattato di pace, occupandosi dello Sciantung e di Fiume.

I senatori repubblicani continuano la loro fierissima opposizione.

L'«Associated Press» dirama la lunghissima intervista di Nitti sulla situazione dell'Italia. Tale intervista, pubblicata dai giornali, ha prodotto una enorme impressione.

Il «Wortil» dice che è arrivato il tempo di più strette relazioni economiche dell'America con l'Italia, poichè nessun conflitto di interessi impedisce una intesa commerciale, mentre le riforme apportate dall'Italia assicurano un campo di largo scambio di affari.

Il «Sun» dice che l'on. Nitti stende la mano all'America ed esprime la fiducia che si riesca a trovare la soluzione del problem aadriatico.

Le colonie italiane di Boston e di New York preparano festose accoglienze alla regia nave «Conte di Cavour».

LA COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA di Bezzecca

TRENTO, 15. — Oggi fu commemorata la battaglia garibaldina di Bezzecca del 1866, che non fu potuta commemorare il due luglio. Erano presenti il commissario civile on. Credaro, il presidente generale della Croce Rossa on. Ciraolo, i garibaldini del Trentino e di altre provincie italiane, le autorità civili e militari e una larga rappresentanza del settimo reggimento borsaglieri, che liberò Bezzecca nel 1915.

Il senatore Zippel, sindaco di Trento, ha pronunciato un applaudito discorso recando l'adesione della presidenza del Senato.

Indi ha parlato l'on. Credaro, in rappresentanza del Governo e della Camera dei deputati, dicendo tra altro che i trentini sono figli prediletti dell'Italia e che le loro sofferenze nella guerra saranno un titolo e un vanto e che spetterà alla madre patria di lenirle.

Hanno parlato infine il colonnello Marchetti in rappresentante dell'esercito, il venerando capitano garibaldino prof. Echer volontario di questa guerra ed il medico locale Guella, padro del volontario ventenne eroicamente caduto a Castel Dante, in memoria del quale è stata inaugurata una lapide. Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi.

Un disastro nella nostra marina

La "Basilicata„ nel Canale di Suez

LONDRA, 15. — Il «Daily Mail» ha da Suez, 13 agosto:

La nave da guerra italiana «Basilicata» affondò all'entrata del canale, in seguito all'esplosione di una caldaia.

LONDRA, 15. — Il «Lloyd» ha da Porto Said:

La nave da guerra italiana «Basilicata» affondò in seguito ad una esplosione, all'altezza di Tewfik, ostruendo il Canale di Suez dal pomeriggio del 13 agosto.

Si smentiscono le notizie sugli sperperi nella regia marina

ROMA, 16. — Da qualche tempo appaiono sulla stampa notizie di sperpero nell'amministrazione della regia marina.

Da diligenti e precise verifiche è risultato che esse non hanno serio fondamento e nella migliore delle ipotesi sono altamente svisate ed esagerate e non si comprende a qual fine.

Ad esempio è falso che la commissione di requisizione composta di ufficiali di vascello, oltre gli stipendi e le indennità percepisca dal ministro il 3 per cento sul prezzo di requisizione di ciascuna nave. Tale Commissione è composta a norma di legge di militari e di civili con prevalenza dell'elemento civile ed i suoi membri che si riuniscono in media 5 o 6 volte almese percepiscono esclusivamente lire 10 lorde per ciascuna seduta.

Nessuna percentuale essi percepiscono nè hanno mai percepito sul compenso di requisizione delle navi.

L'alto commissario italiano è giunto a Costantinopoli

ROMA, 16. — L'alto commissario Maissà è giunto ieri a Costantinopoli ricevuto dalle nostre autorità civili e militari. Molte personalità ottomane sono anche andate a salutarlo.

LE PERDITE DEI BOLSCEVICHI SULLA DVINA

LONDRA, 15. — Un telegramma all'«Agenzia Reuter» informa che durante un attacco sferrato ieri contro le truppe bolsceviche sul fronte della Dvina, sono stati fatti due mile prigionieri, compreso un comandante di reggimento, due comandanti di battaglione ed undici comandanti di compagnia.

LA RIVOLTA TURCA IN ASIA MINORE

Grave minaccia per i greci

MILANO, 16. — Una lettera da Salonicco alla «Perseveranza» sul movimento insurrezionale, che è scoppiato e si sviluppa in Anatolia, al comando di Mustafà Kemal pascià, ispettore della terza armata turca, che accusa il governo di Costantinopoli di aver venduta la patria. Mustafà Kemal sta costituendo un grande esercito. Il colonnello Bekir Sani, comandante del distretto di Smirne, si è pure ribellato e si è congiunto con Mustafà, mettendo 10 mila soldati a sua disposizione.

Mustafà Kemal pascià conta di reclutare 300 mila uomini e il suo programma è semplice: rigettare i greci nel mare. E non è sicuro che il Governo di Costantipopoli, per quanto apparentemente condanni il movimento, non sia, in fondo, d'accordo con Mustafà. Come è verosimile che, se i Greci non avranno l'aiuto diretto delle potenze, il programma di Mustafà sarà intieramente realizzato.

In questo caso la Conferenza si troverebbe dinanzi ad un problema pressochè inestricabile. Intervenire? Con quali presumibili risultati?

La Francia non è in grado di imbarcarsi in una aventura e l'Italia si guarderà bene dall'impegnare le sue forze per sostenere una impresa condotta contro i suoi interessi e, più particolarmente, contro gli impegni che gli Alleati si erano assunti, in suo confronte nel patto di S. Giovanni di Moriana. L'Italia, anzi, dovrà avere una condotta estremamente riservata, in questa faccenda, se non vorrà irreparabilmente compromettere i suoi grandi interessi nell'Asia Minore.

D'altra parte i francesi che abitano il Levante, non erano e non sono favorevoli all'espansione greca ed avevano fatto tutte le riserve sull'opportunità dello sbarco dei greci a Smirne. Essi ritengono che è necessario che il vilajet di Smirne sia sgombrato dai greci e controllato dalle potenze alleate, che potrebbero delegare, secondo i patti intervenuti a S. Giovanni di Moriana, l'Italia.

I fatti di Smirne

PARIGI, 16. — Avendo l'Alto Commissario francese a Costantinopoli chiesto se un ufficiale greco dovesse assistere ai lavori della Commissione d'inchiesta pei fatti di Smirne, dopo animata discussione, alla quale è intervenuto l'on. Tittoni, si è deciso che l'ufficiale greco potrà soltanto prendere visione dei verbali che saranno redatti dalla Commissione d'inchiesta, ma non dovrà assistere ai lavori di essa e che se i turchi invieranno un proprio ufficiale presso la Commissione, anche a questi dovrà darsi visione dei verbali.

Profittando dei due giorni d'interruzione dei lavori della Conferenza il Governo francese ed i capi delle Delegazioni alleate, Balfour, Polk e Tittoni si sono recati a visitare le regioni devastate.

LA RIPRESA DEGLI SCIOPERI IN GERMANIA

BERNA, 16. — Pare che in Germania riprendano vigore gli scioperi.

Telegrammi da Katovitz annunciano stamane che lo sciopero iniziatosi nelle miniere dell'Alta Slesia prende sempre maggiore estensione. Sei altre miniere si sono aggiunte al movimento. Lo sciopero dei minatori nell'Alta Slesia comprende la totalità dei distretti minerari, eccezione fatta per il distretto di Mulesiner. La percentuale dei minatori scioperanti è dell'80 per cento.

Lo sciopero minaccia di allargarsi in quanto che, avendo gli operai di alcune officine elettriche proclamato lo sciopero di solidarietà, altre miniere verrebbero a trovarsi senza luce e sarebbero così costrette a sospendere il lavoro.

Parecchie dimostrazioni hanno avuto luogo a Passowitz. Il mercato venne assalito dalla folla e saccheggiato. La polizia è stata impotente.

Una denuncia di combattenti.

per una vignetta contro l'esercito

ROMA, 16. — I combattenti, tenenti, Pasquale, Vigorini e Soldato, hanno denunciato al procuratore del Re di Roma, l'«Avanti!» per la vignetta pubblicata nel numero del 13 agosto, intitolata «Inferno, Purgatorio e Paradiso».

L'inferno rappresenta il semplice soldato in trincea; il purgatorio la madre piangente e il paradiso un ufficiale abbracciato ad una dama della Croce Rossa.

La domanda dice:

«Lo scopo della pubblicazione del trittico, connesso agli articoli di denigrazione dell'esercito e in particolare degli ufficiali, che l'«Avanti!» pubblica da tempo, è, evidentemente, quello di eccitare l'odio dei soldati e delle loro famigie contro gli ufficiali e contro la classe borghese a cui essi appartengono, divulgando la menzogna della codardia, della mancanza di sentimento del dovere, del disprezzo degli ufficiali per i soldati, quali invece nella grande maggioranza hanno diviso coi soldati i pericoli ed i disagi. I sottoscritti ravvisano nella pubblicazione suddetta gli estremi dei seguenti reati:

a) ingiunzione ai militari di violare il dovere di disciplina, eccitamento all'odio e al disprezzo dell'esercito (art. 2 della legge 19 luglio 1894);

b) eccitamento all'odio di classe in modo pericoloso per la pubblica tranquillità (art. 247 del Codice penale e art. 1 della legge 19 luglio 1894).

E poichè i detti reati sono di azione pubblica, i sottoscritti, quali privati cittadini e quali combattenti, si onorano di presentare alla S. V. formale denuncia contro il direttore dell'«Avanti!» contro il gerente del detto giornale e contro l'autore della sozza vignetta».

Il congedo della classe 1892

s'inizierà il 28 agosto

ROMA, 16. — Il «Giornale del Popolo» dice che col giorno 28 agosto sarà iniziato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa e dei sottufficiali della classe del 1892, nonchè dei militari nati nel 1892 ma arruolati in leve posteriori, che si trovino nelle condizioni prevviste dalla circolare N. 42 del «Giornale militare», 1919.

Per il congedamento si seguiranno le stesse norme già adottate per la classe del 1891. Si concede però facoltà ai Comandi di trattenere, se necessario, gli scritturali congedandi, sino a che non sia stato provveduto alla loro sostituzione.

Tra il Trentino e Caporetto

«Un uomo»

Un giorno a Marostica — essendosi iniziate da parecchio le sedute della commissione d'inchiesta — domandai qualche impressione generica ad uno dei membri della Commissione stessa.

Più discreto del colonnello Douhet egli non mi rilevò certo nessun segreto ma ricordo una sua frase non più dimenticata: «Quel vecchio (il Cadorna) tira fuori dei documenti che fanno stare a bocca aperta». E doveva essere così perchè si sapeva anche che mentre il gen. Caneva manteneva verso il Cadorna la serenità rispettosa con cui aveva compreso e assunto il delicato compito, i membri borghesi della commissione che nelle prime sedute avevano avuto verso il «grande reo» una sostenutezza voluta erano poi passati verso di lui ad una riverenza cordiale. Non dico che essi scagionassero il Cadorna ma insomma si accorgevano poco a poco della sproporzione tra la virulenza degli attacchi mossigli da gente che tutto gli doveva o che non lo aveva obbedito e i grandi meriti del Cadorna verso l'esercito e verso la guerra d'Italia. Si accorgevano inoltre nei confronti tra accusato e accusatori che questa guerra aveva richiesto ciò che il maresciallo De Villars — buon giudice — diceva essere condizione prima di ogni guerra «un uomo». «E ciò che si chiama un uomo è in guerra è cosa molto rara».

Ora nel Cadorna la commissione trovava «un uomo» al quale si doveva intanto se la guerra si era potuta fare. Questo non lo potrà negare nessuno.

E l'essere egli stato un uomo non venne poi infirmato nè dal rischio del Trentino nè dal rovescio di Caporetto che non fu del resto dissimile dai vari Caporetti degli alleati se non nella ingenuità con cui noi lo gonfiammo all'interno e all'estero mentre gli alleati con una non del tutto errata intuizione della convenienza di non svalutarsi presso gli alleati stessi e presso i nemici, spiegavano i propri rovesci magari con teorie strategiche alle quali appartenne quella francese del «ripiegamento elastico».

Il che non li distoglieva — si capisce — dal rimuovere le condizioni di ripetizioni di tali... teorie. «Un uomo» — dunque — il Cadorna e perciò difetti gravi, quanto grandi le qualità. E nemici a legioni pronti a sfruttare tali suoi difetti (lui caduto...) sia con ingeneroso appesantirsi su talune sue colpe innegabili, sia con creazioni di leggende che loiolescamente: non si permetteva poi di smentire in omaggio tardivo al famoso riserbo militare.

L'offensiva nemica del 1916

Leggenda grave fu quella della della incomprensione di Cadorna rispetto alla offensiva nemica del 1916, che il colonnello Douhet dice ora essere stata ad un pelo dal produrre le stesse conseguenze che si ebbero nell'ottobre 1917 e cioè una Caporetto anticipata e più grave.

Si disse e si ripete che egli aveva rifiutato di credere agli informatori, che egli aveva rifiutato di credere al Battisti e che all'ultimo si era impuntato nel famoso progetto di dare battaglia in pianura. Gli onesti che furono nella zone Trentina no possono sostenere nè l'una nè l'altra eresia.

Quanto alla famosa frase di Battisti che dopo ore di colloquio al Comando Supremo — dove avrebbe portato le prove della imminente offensiva nemica (e certo era il più competente a parlarne e a valutarla in rapporto al al settore) sarebbe ritornato sconfortato dicendo: «Non mi si è voluto credere. Non resta che andare lassù a morire» può darsi essa corrisponda a verità ma ad una verità limitata a questo che pone fuori causa il Cadorna. E cioè il Battisti andò a Udine quando il Cadorna era a Thiene e lo fecero parlare col Porro il quale per darsi l'aria sua solita di guerriero imperturbabile certo potè dare al Battisti la impressione di non essere creduto. Ma credeva bene il Cadorna non dico alla offensiva ma alla possibilità di tale offensiva.

Infatti la offensiva austriaca cominciò il «15 maggio» ma gli apprestamenti difensivi sono cominciati il «23 marzo». Cadorna ci aveva adunque pensato ed infatti le varianti che egli apportò alle linee di difesa di Val Sugana e di Val Lagarina furono quelle che limitarono il successo nemico che si avviò poi verso gli Altipiani riuscendo a formarvi quella sacca che fu poi contenuta. Fu allora esonerato e poi messo a riposo un notissimo generale. Ora dopo aver gridato che lo si sarebbe dovuto fucilare si passò a gridare che era stato vittima di Cadorna. Sta di fatto che molto più tardi, (cioè nel luglio 1918) una commissione esaminò il suo reclamo e propose il suo ricupero, ma con tali deboli ragioni che la decisione non ebbe seguito. Eppure il Cadorna era scomparso da un pezzo!

In realtà la posizione del Cadorna rispetto alla questione del Trentino era ed è questa. Cadorna in linea di fatto preparò tutto, e a tempo come se il nemico avesse dovuto attaccare, ma non potè non ragionare da ottimo stratega e non dirsi che il nemico per attaccare il Trentino avrebbe dovuto sguarnire la fronte russa ed esporsi ad una sconfitta. Un generale deve prestare al nemico le più sagge idee e intanto prepararsi per le meno sagge. E infatti la realtà diede ragione al Cadorna: l'Austria per attaccare in Trentino sguarnì di artiglieria e delle migliori truppe la fronte di Brusilow il quale se ne accorse, attaccò e inflisse all'Austria la solenne batosta in Volinia. In fondo il Cadorna — prima che gli Alleati ci pensassero — considerava già la fronte unica e faceva dell'esercito italiano un'ala dell'esercito russo. Ed è altrettanto leggendarie che il Cadorna volesse senz'altro la battaglia in pianura, cioè ritirandosi di proposito.

Egli aveva — «per ogni evenienza» — garantito l'adunata della armata di manovra in piano per il 2 giugno ma ciò ripeto — per ogni evenienza e non come ordine preciso; tanto è vero che destituì un generale di alto grado per averlo trovato sull'Altipiano già pronto a ritirarsi e che anzi aveva già impartito l'ordine per il ritiro dei medi calibri, senza che una forte pressione nemica si fosse ancora verificata.

La resistenza sul Piave

Altra leggenda che colpì indirettamente il Cadorna e sulla quale il Cadorna — nelle sue malaugurate e non elogiabili interviste di quest'anno — avrebbe potuto dire di più — fu quella chegli toglieva il merito della decisione di resistenza sul Piave per darlo ora a Foch ora al nuovo Comando Supremo. La decisione di resistere sul Piave fino all'ultimo uomo non fu originariamente nè di Foch nè di Diaz nè di Badoglio, il quale non era ancora al Comando Supremo e ci venne verso il 7 novembre.

Quanto a Foch che arrivò in grande tono a Treviso e trovò nel Cadorna un uomo di intatta dignità che pure nella sconfitta seppe non permettere all'alleato modi di salvatore e di arbitro non corrispondenti per allora ad aiuti effettivi nè a progetti appunto di impiegare subito quelli che aveva, il Foch — dico — era per la ritirata sul Mincio e non volle compromettere le sue truppe in quella che egli chiamava una «melée».

Egli si battè fino all'ultimo sulla sua teoria che per usare truppe con efficacia bisogna ordinarle su una fronte lontana da molestia nemica. Ottimo criterio quando lo si possa coordinare coi fattori indispensabili di spazio e di tempo che si poteva anche temere nella fattispecie che venissero a mancare e che quando mancarono alla fronte francese staccarono pure il Foch dalla sua teoria come nel 1916 quando i tedeschi fecero la «trouée» nella giuntura franco-inglese e il Foch buttò nella breccia le riserve così come potè, in camions, senza artiglierie e senza viveri. E così a resistere sul Piave fummo ben soli a resistere e a calmare la «mèlèe» e la decisione di Cadorna.

Il bollettino di Caporetto

Altro scalpore gravissimo si sollevò contro il Cadorna per il famoso bollettino della rotta di Caporetto. Bisogna ricordare. Per manovra disfattista interna che speriamo non sarà negata anch'essa in questa corsa aspra e maligna alle responsabilità militari e al «blanchissage» dei clericosocialistigiolittiani (dei quali taluno portavoce del giornalismo il 10 novembre in Padova sbraitava doversi finirla con la politica sentimentale, doversi denunciare il Patto di Londra e trattare la pace al più presto finchè si era in tempo; sozzure dette forte al caffè Pedrocchi) per manovra disfattista dunque, in ogni città si diffuse un bollettino Cadorna che elencava i varii reparti che avevano tradito o si erano vergognosamente arresi senza combattere. E per ogni città — per demoralizzare luogo per luogo il popolo — l'elenco sempre diverso comprendeva il nome della brigata che in tale città era stata costituita e che ne traeva il maggiore reclutamento. E alla diffusiine anonima ed inafferrabile si accompagnavano clamori di indignazione e di maledizione verso il Cadorna che invece di pensare alle proprie colpe se ne scagionava sull'esercito diffamandolo e diffamando partitamente reparti e regioni.

Ora è bensì vero che non altrimenti aveva fatto il Joffre all'epoca della rotta della sua ala nord elencando i reparti reclutati in provincie meridionali che si erano mal condotti e giustificò la elencazione colla volontà di non dovere di non adossare a tutto l'esercito le colpe di pochi; è bensì vero, anche, che da noi un bollettino di simile gravità era stato fatto nel 1849 e nessuno ci aveva trovato a ridere ma a parte questi che sarebbero stati esempi probatori la verità fu tutt'altra.

Le varianti

Il bollettino Cadorna nel sui testo originale non comprese mai designazione nominativa di reparti. Elabora-

to dal Porro e rivisto da Cadorna ebbe se non la approvazione almeno la visione di due ministri militari presenti o che sono tuttora vivi e capaci di ricordare e confermare.

Il bollettino parlava di «taluni reparti»; la censura di Roma lo fermò e lo portò ad Orlando dove ebbe le famose varianti. Ma anche della designazione di «taluni reparti della II armata» si criticò aspramente il Cadorna nè si capisce bene il perchè. Infatti dovendosi annunziare al Paese un insuccesso militare come il crollo della fronte Giulia, bisognava dare la chiave della situazione ed additando taluni reparti dela II armat asi limitava in modo preciso la estensione della deplorazione e nello stesso tempi si elogiavano gli altri. Notisi che da taluni giornali esteri — come il «Times» — tale bolletitno fu approvato con commenti e ciò fece molta impressione sulla commissione d'inchiesta ma ancora oggi i diffamatori di Cadorna giurano sul bollettino nominativo» per ribadirlo come vergognoso addebito al caduto. In verità si volle negare che tradimento ci fosse stato, ma ormai dai campi dei prigionieri in Austria sono tornati i prigionieri eroici di Monte Nero e della zona Carnia ed essi possono documentare che torme di prigionieri non eroici entrarono tra loro nel novembre 1917 cantando e vantando la loro defezione sicchè avvennero scene energiche e salutari di reazione di coloro che avevano avuto la sventura della prigionia su coloro che ne avevano preparato e cercato la vergogna, tanto che si dovette separarli e anche i carcerieri austriaci, ebbero per gli uni e per gli altri una diversa linea di trattamento, che fu per tutti di fame ma che per i transfughi fu anche di disprezzo. Il che prova che si discorrerà sempre meglio di cause disfattiste di Caporetto, che di cause militari anche se per cause militari il disastro disfattista non trovò poi nè limiti, nè limitatori.

Si dirà che questi sono aspetti ed episodi del fenomeno Cadorna, ma anche questi sono da lummeggiare perchè come attraverso l'episodio Graziani (e il Graziani è — se non erro — in condizioni, oggi dinon potersi difendere) l'«Avanti!» tenta di ridar vita al vecchio osceno fantoccio scalariniano del generale sciabolatore sanguinario così nello «diallali» furioso che si suona intorno al Cadorna assai più che grandi ragioni di alta critica strategicotattica (da pochissima capita e da pochi sostenibile) agiscono la volontà di colpire nel Cadorna, l'uomo che, — pure non essendo riuscito a condurre alla vittoria definitiva l'esercito aveva però resa possibile la entrata in guerra dell'esercito stesso che egli aveva ereditato in condizioni tecniche e morali disastrose da quegli stessi uomini tra militari e politici che oggi sono dietro le quinte i suoi accusatori ma che — finchè il Cadorna fu Capo di S. M. — non scoprirono mai e non dissero nè al Parlamento nè al Paese le grandi colpe che oggi gli addossano.

Senza il Cadorna la guerra (parlo del campo militare) nè si sarebbe voluta fare, nè si sarebbe potuta fare. Questa è la verità amarissima che nessuno riuscirà a distruggere ed è merito immenso del Cadorna. Fatta la parte ai suoi torti la Nazione non dovrebbe però dimenticare quel merito. Chi vuole persuadersene faccia il quadro di ciò che era l'esercito ai tempi in cui Giolitti e Spingardi «infierivano» sull'esercito depauperandolo e demoralizzandolo e vi contrapponga poi il quadro di ciò che l'esercito si trova ad essere nel maggio 1915 dopo il gigantesco lavoro di ricostruzione e talvolta di creazione (parliamo dei magazzini e delle menzogne di qualche predecessore del Cadorna?) che compiè con risoluto animo e con forza organizzatrice instancabile il generale Cadorna.

Egli ebbe collaboratori notevolissimi ma tra questi collaboratori costrui (vedi caso) non troviamo nessuno di coloro che oggi sono così pazienti e audaci nel distruggere Cadorna, aspettando di poter distruggere Badoglio e Diaz, e, di maglia in maglia, sgretolare la vittoria (che cominciò il maggio 1915...) e l'esercito che tale vittoria conquistò tanto attraverso i successi, quanto attraverso i rovesci.

Meg.

—+✱+—

Per la difesa del vino e contro l'alcoolismo

Il Pro. cav. Arturo Marescalchi, presidente della Società Viticultori italiani ci scrive:

« E' stato riferito dell'importante numeroso convegno che ebbe luogo a Torino il 31 luglio, indetto dal senatore Teofilo Rossi, presidente del Circolo enofilo subalpino, allo scopo di concretare mezzi d'azione efficaci contro la marea del proibizionismo che dagli Stati Uniti d'America pare minacci di salire in altri paesi anche europei.

Non dimenticando che scopo della riunione era la difesa del vino, di questo simpatico prodotto della nostra attività agricola, di questo importantissimo fattore della ricchezza nazionale e della bilancia dei nostri scambi all'estero, reca la più viva e dolorosa sorpresa che la riunione medesima abbia potuto venire alla conclusione di conglobare nella campagna in favore del vino quella in favore dei liquori e dei distillati.

E' una contraddizione grave, è una mossa che, a nostro modesto avviso, compromette tutto l'esito della savia e giusta campagna che in difesa del vino si intendeva muovere.

Nessuno contesta che anche l'industria dei liquori e degli altri alcoolici abbia diritto di essere difesa quando si vede minacciata da divieti interni la corrente dell'esportazione. E nessuno ignora che anche questa industria ha la sua importanza nel nostro paese per quanto infinitamente minore di quella del vino.

Ma la difesa dei liquori va fatta a sè con mezzi e sistemi e argomenti del tutto diversi da quelli che possono e debbono usarsi per il vino. E l'avere invece conglobato l'una cosa con l'altra nuoce grandemente alla maggiore e più buona causa del vino.

Si è sempre lavorato a separare le responsabilità del vino in fatto di igiene sociale da quelle dei liquori; si è sempre detto, e molto fondatamente che l'uso del vino come bevanda corrente del popolo, allontana o impedisce lo spettro del vero alcoolismo che invece consegue spesso all'uso troppo frequente e abbondante dei liquori; si è sempre veduto che i paesi nei quali il vino è la bevanda nazionale corrente non sono tocchi dal vero alcoolismo coi tristi retaggi della pazzia, della degenerazione, del crimine.

E che oggi, proprio un'accolta di produttori e commercianti in vino chiamati a discutere il modo di combattere i nemici del vino — questo chiaramente faceva capire la circolare di invito — si sia indotta, per l'avviso di pochi a conglobare la campagna pel vino con quella pei liquori, è cosa che male si comprende e che francamente deve deplorarsi.

Noi ancora ci lusinghiamo che il Comitato sorto come espressione fattiva di quell'adunanza, voglia separare nettamente ogni azione che riflette la difesa dei liquori.

Diversamente, la nostra azione sarà sterile, non solo, ma giustamente criticabile come informata ad errati criteri ».

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PREONE

Una importante adunanza. — Ci scrivono 13:

Quando finalmente la sbirraglia austriaca se ne andò da questi paesi, la popolazione tutta si sentì libera da quell'orgasmo terribile che la opprimeva e parve sentirsi rivivere.

L'esercito nazionale ormai stava per ricomparire, e gli abitanti, coi visi raggianti di gioia o di speranze, imbandierarono le case, le piazze e qua e là costruirono, con delle frasche, archi di trionfo.

A Preone la balda gioventù trapiantò in piazza cinque grandi larici, li imbandierò, gli adornò con cartine multicolori e su d'uno d'essi, illuminato elettricamente, v'affissò un grande patriottico manifesto manoscritto. Bandiere e luminarie poi denotavano l'entusiasmo del popolo anche nelle piazzette dei borghi.

I giorno fatidico del 4 novembre, si diè di piglio agli irruginiti strumenti musicali, che da tanto se ne stavano silenziosi, imbrattati di polvere e si cominciò a suonare, a cantare e a ballare. A notte fatta un allegro corteo con torcie accese, con la musica ed emettendo evviva, percorse le anguste strade. Quindi di nuovo ballo all'...asciutto, poichè non c'era caso di poter trovare un bicchiere di vino per fare un brindisi; ma forse l'acqua pura è più sana, più sincera...

In quel medesimo giorno liberatore, fra una polca ed un valzer si iniziò a raccogliere delle oblazioni in danaro allo scopo d'erigere una lapide commemorante il fausto avvenimento e l'anno indicibilmente crudele trascorso sotto il barbarico giogo austro-ungarico, e ciò fra il consentimento generale della popolazione.

Quel proposito, quel progetto si mantenne sempre vivo, si maturò; il fondo cassa andò man mano crescendo e il Comitato a tal uopo costituito concretò il progetto, fece l'ordinazione del lavoro. Ora questa targa marmorea è in corso d'esecuzione e ben presto sarà ultimata.

Frattanto un altro benemerito comitato sorse dal seno della gioventù allo scopo d'organizzare dei trattenimenti ricreativi privati, epperò prestabilendo di devolvere tutto l'eventuale utile ricavato, ad istituzioni locali di pubblica utilità. Fu così che ebbero dei benefici la Soc. Op., l'Asilo Infantile, il Comitato Lapide e si formò un fondo per la costituzione d'un Circolo Popolare di Coltura e d iRicreazione il quale già comincia a funzionare egregiamente. Anzi è sotto l'auspizio di questo circolo che nel pomeriggio di domenica p. v. 16 corr. si terrà nella sala della S. O. una pubblica adunanza in cui il Comitato Lapide darà una sua relazione e proporrà venga destinata di comune accordo, la località dove questa deve venire murata, il giorno dell'inaugurazione nonchè l'approvazione dell'epigrafe.

In quest'occasione pure il Comitato Ricreativo darà un esteso resoconto del suo operato giacchè ora subentreranno al suo posto il Circolo di Coltura, la sua missione è finita.

Vista l'importanza degli argomenti che verranno trattati, è a sperare che nessun compaesano che si interessi di queste pubbliche cose, vorrà mancare di intervenire all'adunanza e ciò anche per evitare posisbili, sebbene ingiustificate critiche a decisione compiuta.

Chi desidera dunque udire le relazioni, partecipare alle discussioni venga al... conclave!

Petrus

DA GEMONA

Lutto. — Ci scrivono 14:

In questi giorni nell'ospedale militare Principale di Padova moriva il giovane soldato Pittini Giacomo fu Giuseppe nostro concittadino.

Dopo aver sopportato tutte le dure asperità della guerra e della prigionia, quale compenso, un crudel morbo, in breve volger di tempo le rapì allo smisurato affetto de' suoi cari, di cui, il solo suo secondo padre, l'egregio e beneamato sig. Luigi Pollettini, potè raccoglierne l'ultimo respiro, l'ultimo bacio per la mamma adorata e per i fratelli.

Ai congiunti del povero giovane, che della vita tranne che l'affetto della famiglia, non potè conoscerne che i patimenti (era della classe '98), porgiamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

I numerosissimi conoscenti della disgraziata famiglia hanno appreso con vero dolore la ferale notizia e partecipano al lutto crudele.

DA LATISANA

Un tragico salvataggio nella spiaggia di Lignano

Ci scrivono 15: — Ci consta che domenica p. p. a Lignano avvenne un tragico salvataggio.

La contessina Ginnasi che stava bagnandosi nell'Adriatico, ad un tratto si mise a gridare aiuto perchè trovavasi in pericolo di affogare.

Alle grida il tenente di cavalleria Carlo Cavazzana di Latisana ferito invalido di guerra, per quanto in condizioni infelici di salute, senza a por tempo di mezzo si diresse verso la medesima e dopo una lotta furibonda di venti minuti con le onde, là « corrente » contraria e con la pericolante che gli stringeva presso la strozza e lo cacciava sott'acqua, potè consegnarla al barcaiolo venuto allora in aiuto. Nello stesso tempo che il barcaiolo stesso afferrava la contessina in parola, il tenente Cavazzana estenuato di forze, cadde in deliquo e venne pescato poi, paonazzo con le bave alla bocca ed al naso, privo di sensi.

Dai presenti, il salvatore, venne creduto già morto tanto miserevole era il di lui stato, ma però mercè il pronto intervento del bravo dott. Guerrato, il quale applicò la respirazione artificiale, dopo un quarto d'ora potè riacquistare i sensi.

Al salvataggio concorsero in parte anche i figli del ten. Cavazzana, Aldo e Giovanni arrischiando anch'essi la vita.

DA ZUGLIANO

Una Cooperativa. — Ci scrivono, 16:

Da qualche giorno ferve il lavoro alacre per costituire una cooperativa di consumo. Questo ad opera di alcuni volonterosi e pure coadiuvati dal rev. don Guido Steccati, parroco del luogo.

Dato il breve periodo dei preparativi si ha motivo di auspicare al bene; la cifra raggiunta supera già il centinaio e certo aumenterà ancora.

Ieri si ebbe una prima riunione preliminare, nella quale si concluse di estendere subito l'atto notarile ed ultimare le pratiche, poi fra qualche giorno si addiverrà alla elezione delle cariche e si spera che fra non molto la Cooperativa sarà un fatto compiuto.

Certo, date le condizioni attuali per approvvigionarsi, è una vera opera buona che si fa, specialmente qui dove tutto manca, anche l'acqua a causa che la fontana si guasta ogni due giorni; avremo anche noi quel poco che la provvidenza ci dona.

Così, se l'onestà e l'esperienza adorneranno questi Istituto, esso avrà buona riuscita. A suo tempo darò le ulteriori notizie della costituzione finale.

Un tentativo di furto si ebbe qualche giorno fa, per opera di qualche male intenzionato.

Nel negozio di coloniali e privative del sig. Cremese Giuseppe, due o tre individui, rimasti ignoti, con un carro e relativi arnesi, si erano messi all'opera per svaligiarlo, ma fortuna volle che i vicini se ne accorgessero e dessero l'allarme; il proprietario sparò un colpo di fucile in aria. I ladri, vista la mala parata, si eclissarono.

DA PORDENONE

La colpa è dei consumatori

Egregio sig. Direttore,

Rilevo sul suo giornale di ieri degli appunti per l'asserita inosservanza del calmiere ed osservo subito che i maggiori colpevoli sono i cittadini consumatori che acquistano alla cieca e pagano beatamente, senza neanche pensare lontanamente all'obbligo civile o alla convenienza di denunciare le frodi al calmiere.

Posso assicurarla che l'Autorità Comunale non dorme giacchè sono state accertate parecchie contravvenzioni e fatte denuncie all'Autorità giudiziaria. Bisognerà denunciare però anche il cittadino pagante e connivente.

Cordiali saluti. Suo **G. Cavicchi.**

E sempre denuncie. — Sorgi Giovanni di Antonio di anni 16, di Torre di Pordenone — già in carcere per reato di furto — oggi fu nuovamente denunciato per furti a danno di Bascotto Antonio e Magri Guglielmo da Pordenone, di vari oggetti d'oro, nonchè un orologio ed un portamonete con documenti importantissimi.

DA CIVIDALE

Banca cooperativa di Cividale. — Si avvisa che Domenica 24 Agosto p. v. alle ore 14 avrà luogo nel salone del locale R. Prefettura l'assemblea generale ordinaria. L'ordine del giorno comprende l'approvazione del Bilancio 1918 nonchè la nomina delle Cariche sociali.

DA PALMANOVA

La protesta contro il pus. — Ci scrivono 14:

In seguito al disgustoso incidente avvenuto domenica 10 corrente e narrato anche troppo diffusamente in cronaca da Palmanova nel N. 165 di codesto Giornale, due benpensanti hanno dato una spinta pecuniaria all'Assoziazione Nazionale Combattenti motivando l'offerta come segue:

Gli amici del Capitano Aldo Sommaggio in segno di protesta contro il Pus bolscevico incosciente, malvagio che purtroppo in Palmanova risente, sebbene in infime proporzioni, il contatto della vicina Austria battuta, offrono ai mutilati di guerra. Attilio Pinzani L. 20 — Ernesto Folledore L. 5

Speriamo che altri seguano l'esempio.

—+✱+—

Da FERRARA

La morte della contessa Rota

FERRARA, 15 agosto

La «Gazzetta di Ferrara» pubblica:

La cronaca registra la morte d'una ottima Nobil Donna, la Contessa Adelia Zuccheri Vedova Rota(nata nel 1844 e vissuta per molti anno a S. Vito al Tagliamento. Inesorabile morbo, ribelle alla scienza medica, ne ha in brev'ora consunta la forte fibra, mentre si trovava qui presso la figlia Contessa Maria Ved. Scroffa.

Si è spenta ieri a mezzodì, col sorriso caratteristico delle anime buone, colla serenità propria delle coscienze consapevoli del dovere compiuto sempre nella vita, circondata dalle tenere premure dei suoi figli Conte Francesco, deputato al Parlamento, Conte Lodovico, Contessa Adelina col marito Maggiore Generale Conte Armando Gamberini di Firenze.

Al grave lutto della Nobile Famiglia Rota partecipano i molti parenti e nipoti delle provincie di Firenze, Ferrara e Udine.

Ma le virtù che rifulsero e coronarono la vita di questa Nobil Donna furono molte e tropo note perchè noi possiamo accontentarci di questi pochi cenni di pura e semplice cronaca.

La Contessa Adelia apparteneva unitamente al Conte Rota Giuseppe suo degno consorte, che coprì sempre molte pubbliche cariche, ad una di quelle famiglie storiche che si largo contributo diedero alla redenzione d'Italia, e la loro casa ospitale accolte e confortò sempre fervidi patriotti, fu aperta tanto all'ufficiale come al più umile soldato durante il periodo glorioso delle vecchie guerre del '59 e '66 e nelle alterne vicende della nostra guerfino al fatale Caporetto.

« Donna Adelaide fulgida di bellezza, colta, dolcemente austera, incline alla bontà per naturale trasporto, per severa educazione cristiana, ebbe sempre gentilezza per tutti. In paese la si caratterizzava per « cor cordium », « cuore dei cuori » e la fu veramente per i molti poveri e sventurati che mai invano ricorsero a lei per un aiuto, un appoggio. La sua carità cristiana mente intesa la rese prodiga del suo visioso patrimonio cattivandole la venerazione di quanti ebbero la sorte di avvicinarla. Ad un'assennata modernità accoppiava le severe tradizioni di sua famiglia, e sebbene buona ed affabile con tutti volle intemerato il nome di sua stirpe ponendo nella rigida educazione dei figli la cura principale della sua vita.

Alla nobil Donna scomparsa non mancarono molti e grandi dolori, retaggio degli onesti e delle anime grandi.

Nell'Ottobre del 1917 fu costretta a lasciare in balìa del nemico le cose sacre di sua famiglia, gli oggetti più cari spettatori di tante gioie, i ricordi più preziosi, memorie di tante date gloriose della sua vita, il corredo, frutto delle sue stesse mani. E solo quando la sua terra fu profanata dal piede nemico, coll'ultimo convoglio, collo strazio nel cuore si lasciò trascinar via alla volta di Firenze.

Dopo un anno di trepida attesa, la vittoria risanò la ferita aperta nel suo cuore, ed ora mentre si accingeva a riprendere la via del ritorno, a rientrare nela casa delle memorie sante, la morte l'ha visitata. Forse la provvidenza ha voluto risparmiare a Lei la triste visione delle devastazioni compiute! Conscia della suprema dipartita sembrò raccogliere le forze per la suprema calma. Volle essere confortata dei Sacramenti tutti, ebbe una parola buona per i figli e le figlie raccolte, con civile fortezza sopportò il male che la travagliava senza emettere un gemito e mentre la vita le sfuggiva seppe ancora sorridere.

Noi inviando alle figlie, ai figli ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze, rinnoviamo il nostro omaggio alla Nobil Donna le cui virtù hanno benemeritato della famiglia e della patria.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

I funerali della contessa Rota

Ci scrivono, 16:

Ieri seguirono i funerali della Nobil Donna contessa Adelia Zuccheri-Rota, madre del nostro Deputato.

Riusciron veramente imponenti per l'enorme folla di popolo che volle partecipare alle estreme onoranze della compianta signora.

Si notarono tutte le autorità, la scolaresca, tutte le confraternie e una quanità di forestieri.

Nove splendide corone adornavano il funebre corteo e precisamente: « Famiglia Scrofa e Massarini » — « I nipoti Miari e Buzzacarini » — « Nipoti Zuccheri » — « Maria e Uguccione » — « Adelina e Armando » — « Lodovico e Gina » — « Francesco e May » — « Gli agenti ».

Nella nostra cittadina l'estinta lascia di sè largo rimpianto per le elevate doti di gentile e nobile donna, per gli atti filantropici compiuti durante tutta la vita, a beneficio di tanta povera gente.

Giungano nuovamente da queste colonne le sincere condoglianze alla nobile famiglia.

Si ferisce con un fucile da caccia. — Ieri venne accolta nel nostro ospitale là ragazza Cristofoli Maria di Angelo d'anni 14, da Domanins, perchè ferita da arma da fuoco.

Il fatto successe così: Mentre la suddetta ritornava a casa, dopo essere stata in chiesa, fu ferita da una fucilata proveniente dalla campagna vicina dove un cacciatore aveva tirato ad un uccello.

La disgraziata venne curata e trattenuta in ospedale. Ne avrà per qualche tempo.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

Le operette e il caro-teatri

Gorizia, 14 agosto.

Stassera con la « Geisha » la Compagnia d'operette di Maurizio Parigi inizia una serie di rappresentazioni nel nostro Sociale Giuseppe Verdi.

In una città che risorge dalle rovine è un altro passo innanzi nell'esplicazione d'una più perfetta attività teatrale.

Peccato è però che da parte dell'Impresa teatrale s'impedisca l'entrata al gran pubblico e a quelli specialmente che per il teatro nutrono un maggiore interesse e posseggono conforme alla loro educazione, un più fine senso artistico (la classe intellettuale).

I prezzi apparenti nei cartelloni — per quanto enormi possono essere le spese di allestimento delle rappresentazioni — sono indubbiamnte esagerati. Così una famiglia che voglia disporre di un palco, oltre all'entrata di L. 3 per ogni singolo, deve aggiungervi 10 o 15 lire.

L'Impresa certo affermerà che essa si propone un onesto, ma sicuro guadagno.

Ma non so se i mezzi a ciò scelti, si prestino meglio di una fissazione di prezzi più moderati. Coi quali, per lo affluire di molte più persone, gli incassi complessivi risulterebbero, con ogni certezza più rilevanti.

E in tal guisa sarebbe pur debitamente valutata l'encomiabile esortazione di tempo addietro del nostro sindaco alla stessa Impresa affinchè questa, nell'intento di favorire l'interesse cittadino il teatro, lo rendesse accessibile a quanti più potesse.

La visita dell'on. Ciuffelli

— Oggi fu tra noi S. E. l'Alto Commissario generale per la Venezia Giulia, Augusto Ciuffelli.

Presso le autorità locali, dalle quali fu ossequiato, s'interessò vivamente dei bisogni e desideri cittadini.

Ora e per sempre addio..

— Un ancora superstite segno del passato dominio austriaco va a sparire con questo mese. Si tratta degli spezzati austriaci da 10 e venticentesimi, in nichelio ed in ferro, che dopo la sistemazione della valuta nello scorso aprile s'erano mantenuti in uso ed anzi erano stati pareggiati nel valore ai nostri spezzati.

La loro fine è ormai inesorabilmente decretata.

Telegrammi del Duca d'Aosta, dell'on. Nitti e del generale Diaz:

Da S. A. R. il Duca d'Aosta, cui, nell'atto che stava per abbandonare Trieste, il sindaco faceva pervenire il saluto della città, si coglieva l'occasione delle feste commemorative nel terzo anniversario della liberazione di Gorizia, per rispondere così nobilmente:

« Profondamente grato del cortese messaggio pervenutomi nel giorno mesto della partenza, invio un fervido saluto alla dolce città, oggi che nella gloria del suo sole si dànno convegno gli spiriti dei santi morti e tutta l'anima della patria auspicando i più fulgidi trionf nella lotta del lavoro fecondo.

Emanuele Filiberto di Savoia ».

Le LL. EE. Nitti e Diaz risposero ai telegrammi di omaggio del Sindaco, per l'occasione summenzionata, nel modo seguente:

da ROMA

« Alla città di Gorizia nel terzo anniversario della sua redenzione giunga il mio saluto augurale. **Nitti. ».**

da ROMA

« Comando Supremo, Segreteria. — Alla patriottica città che esultò per prima nella gioia della redenzione e poscia con animo indomito seppe attendere che il destino della Patria si compisse, invio l'augurio fervido di pronta rinascita. A nome dell'Esercito ringrazio V. S. per Suo saluto altissima espressione di fede e di patriottismo. **Generale Diaz ».**

Beneficenza. — Ci scrivono 13:

Il Comitato di Beneficenza militare, costituitosi sin dai primi mesi della seconda entrata delle nostre gloriose truppe, per iniziativa geniale e provvida di S. E. il Comandante dell'XI Corpo d'Armata Ten. gen. Paulini, potè fino ad ora raccogliere con le sole oblazioni spontanee dei Signori Ufficiali e dei nostri bravi soldati la considerevole somma di L. 42,617,60.

Il Comitato spiega un'opera assidua di carità, soccorrendo largamente le famiglie bisognose, di cui rileva le necessità praticando delle continue visite nelle abitazioni. Sussidia con degli importi. E qui rilevasi la devoluzione di L. 1600 per il pagamento delle due prime rate d'acquisto di 40 macchine da cucire per 40 famiglie indigenti. Acquistò inoltre della stoffa, con cui vennero confezionati 750 pacchi da distribuirsi. Del pari si distribuirono 150 letti completi ed altri oggetti di necessario uso domestico e di lavoro.

All'opera santa e provvida si dirigono giustamente le benedizioni non solo dei beneficati, ma ben anche dell'intera cittadinanza. Del resto i sentimenti di generosità che animano il nostro Esercito sono troppo noti dovunque.

DA GRADISCA d'Isonzo

I festeggiamenti a scopo benefico. — Ci scrivono 16:

Domani domenica 17 corr. e lunedì 18 sul piazzale dell'Unità avranno luogo grandi festeggiamenti a favore dell'Orfanotrofio Friulano.

Ecco il programma:

Domenica 17: Ore 16. Concerto musicale.

Ore 19. Giuoco di tombola con le seguenti vincite: Quaterna L. 100, Cinquina L. 200, Tombola L. 400.

Ore 20. Ballo. Suoneranno le orchestre cittadine.

Lunedì 18 agosto nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena:

Ore 7. Passeggiata della banda per la città. — Ore 11 Concerto musicale. — Ore 15 gara di Foot-Ball. — Ore 16 Corse podistiche per dilettanti che non ebbero mai primi premi.

—Ore 17. Albero dellacuccag na. — Ore 18. Concerto musicale.

Ore 19. Lotteria con ricchi premi donati dalla Provincia - dal Commissariato Civile - dai Comuni di Gorizia e Gradisca - dai Comitati d'Assistenza Civile di Trieste e Gradisca - dalla Società « Itala » di Gradisca ecc. ecc.

Ore 20. Ballo, suoneranno le orchestre citadine.

Ore 21. Illuminazione del Piazzale dell'Unità.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti verranno rimandati a domenica 24 agosto a. c.

DA TURRIACO

Elargizione. — Ci scrivono 13:

Pervennero al Sindaco L. 355 dal locale Corpo dei signori Ufficiali, perchè fossero divise fra i danneggiati dall'incendio dell'8 corr.

Rilevo il buon cuore dei sullodati signori Ufficiali a vantaggio delle famiglie rimaste senza tetto, delle quali pure interpretandone i sentimenti, esprimono un senso di perenne riconoscenza.

Festeggiamenti. — A scopo di beneficenza avrà luogo domenica 17 corr. un pubblico giuoco di tombola sulla piazza Vittorio Emanuele III preceduto da un concerto con scelto programma sostenuto dalla locale Banda Musicale. Farà seguito una pubblica festa da ballo, alla quale suonerà il locale Corpo orchestrale.

Diffida

Con decreto 15 maggio 1919 N. 163 del Tribunale di Udine fu dichiarato definitivo il fermo apposto su richiesta del dott. Ciro Pellarini di S. Daniele sul libretto in conto libero al Portatore N. 1614, pag. 2301 della Banca Popolare di S. Daniele e diffidato l'ignoto detentore a depositarlo entro sei mesi nella Cancelleria del Tribunale di Udine.

Udine, 15 luglio 1919.

Avv. P. del Bianco

Automobilisti !!!

Il 21 Agosto corrente presso il II. **Autoparco, in Udine,** avrà luogo un'asta per la vendita dei seguenti autoveicoli fuori uso:

Autovetture	N. 13
Autocarri	» 85
Autobus	» 2
Autoambulanze	» 1
Autobotti	» 2
Autotrattrici	» 9
Moto carrozzette	» 6
Motociclette	» 9

Per tutti gli schiarimenti del caso rivolgersi al Comando del II Autoparco, Via Pordenone, Udine.

CRONACA CITTADINA

Per evitare la disoccupazione su vaste scala

Un telegramma al Pres. del Consiglio

Gli onorevoli Girardini e di Caporiacco hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri
ROMA.

Da oltre sette mesi Genio Militare, con ogni sforzo, stà riattando strade, ponti, case, danneggiate o rovinate dal nemico. A ciò esso aveva disposto ottima organizzazione di direzioni, cantieri, ed officine che, con soddisfazione generale, perveniva all'attuazione dello scopo, non ostante deficienza materie prime.

In questi giorni, quando opera Genio Militare era maggiormente intensificata, è sopraggiunto ordine sospensione lavori e conseguente licenziamento gran parte operai, essendo stabilito che Ministero Terre Liberate ne assuma gestione e direzione. Per tale fatto parecchie migliaia operai rimangono disoccupati, parecchie migliaia di famiglie rimangono senza sostentamento. Ciò desta preoccupazioni per ordine pubblico, tanto più che non si può presumere quando Ministero Terre Liberate potrà sostituirsi, essendo ancora privo di uffici, di persone, di mezzi adeguati.

Ad evitare eventuali incresciose disposizioni, a togliere pessima impressione creata disposizioni emanate ti preghiamo caldamente voler disporre, affinchè Genio Militare continui sua opera efficace, fino a che Ministero Terre Liberate potrà gradualmente sostituirsi, senza addivenire a licenziamenti in massa, perturbatori spirito pubblico. Crediamo altresì doveroso esprimerti necessità ripristino correnti emigratorie, corrispondenti alle consuetudini, al pensiero nostri lavoratori, che chiedono di non essere di peso patrio governo. Cordiali saluti.

Girardini - di Caporiacco ».

Il trasloco del Prefetto

Un telegramma da Roma ci annuncia che il comm. Errante, prefetto della nostra provincia, è stato traslocato a Cagliari.

A sostituirlo venne chiamato il commendator Masi, prefetto della provincia di Messina.

L'on. Ancona in giro

L'on. Ancona ha fatto stampare nel «Gazzettino» di ieri:

«Per il Comitato parlamentare e per incarico ricevuto, l'on. Ancona fu nella città di Pordenone, per rendersi conto «de visu» del come funzionano i vari istituti per la presentazione delle domande di risarcimento ».

Domandiamo: Aveva il Comitato parlamentare bisogno di mandare proprio questo deputato a Pordenone, come se Pordenone non avesse il suo e fosse necessario far ammirare dai pordenonesi — cittadini di mente svegliata ed arguti — le brache abbondanti ed il gilet camoscino celebre quasi quanto la bigattiera, dell'on. Ancona?

«E per incarico ricevuto!» — soggiunge la notarella. Ma da chi ricevuto?

Crede l'on. Ancona che Pordenone sia un villaggio? E crede che egli «per incarico ricevuto» possa andare in giro pel Friuli a far credere che i suoi colleghi non «se ne incaricano?».

Se vuol allargare la sua agenzia elettorale, oltre i paraggi del famoso «caravanserai», per prepararsi la candidatura a scrutinio di lista nel Friuli, farà bene a scegliere altri metodi.

Non si conquista, con codeste trappole il favore di una grande antica provincia liberale democratica, che vuole essere rappresentata da uomini del paese, che siano in grado di sostenerne validamente, non solo gli interessi, ma anche la dignità.

Udine nella guerra di redenzione

Il signor Sindaco di Udine inviò a tutti i ministri una copia della pubblicazione: «Udine nella guerra di redenzione».

Fra i tanti ringraziamenti pervenuti ci piace riportare i seguenti:

Roma, 11 agosto 1919.

«Ministro del Tesoro
Ill.mo Sig. Sindaco.

«Ringrazio vivamente la S. V. Ill. della pubblicazione inviatami, che documenta i gloriosi sacrifici ed i dolori sofferti da codesta nobile terra per l'ultima guerra di redenzione italica.

«Assicura la S. V. che insieme con gli altri membri del Governo darò tutta l'opera mia perchè siano affrettate le provvidenze necessarie per il pronto risorgimento di codesta illustre regione, che ha tanto benemeritato della Patria.

«Coi più distinti ossequi.

Il Ministro: f.o **Tedesco** ».

«Gr. Uff. Domenico Pecile, Sindaco,

«Le nuove pagine di storia e di gloria della vostra nobilissima città serberò fra i più preziosi ricordi, mentre l'animo è fervido di auguri e di fede nell'immancabile rinascenza della vostra fortuna. — **Da Como**, Ministro Assistenza Militare e pensioni».

Ministro per le terre liberate.

«Ill.mo Signor Sindaco,

«La ringrazio vivamente della pregevole pubblicazione che si è compiaciuta offrirmi, nella quale l'Amministrazione Comunale di Udine ha raccolte alcune impressioni delle rovine lasciate dalla guerra nella città.

«Tengo a confermarLe che darò opera assidua per accelerare il più possibile i risarcimenti dovuti e sono sicuro che codesta forte popolazione ricostituirà in breve la sua economia e contribuirà anche per l'avvenire largamente alla prosperità della Nazione, dopo aver sofferto i più gravi sacrifici per assicurarne le nuove fortune.

«Con alta considerazione e distinti saluti, Le sono

dev.mo: f.o **C. Nava** ».

Il Ministero delle Colonie:

Roma, 14 agosto 1919.

«Ill.mo Signor Sindaco,

«Mi è pervenuto l'esemplare da Lei cortesemente inviatomi, della pubblicazione edita a cura di codesto on. Municipio, allo scopo di diffondere la conoscenza dei dolorosi danni che purtroppo la guerra ha arrecato alla città di Udine e di richiamare su di essi e sulla loro entità l'attenzione delle autorità competenti.

«Mentre La ringrazio dell'invio, La assicuro che mi rendo pieno conto della vastità impressionante di quei danni, che hanno sì duramente e una nobilissima e patriottica città, e dal canto mio mi adoprerò di gran cuore, per quanto potrò, affinchè siano affrettati i dovuti risarcimenti.

«Con vivo ossequio me Le confermo

f.o **L. Rossi** ».

Fanciulli delle terre liberate mutilati per esplosione di proiettili abbandonati

Il signor Sindaco ci prega di pubblicare quanto segue:

Al Ministero delle Terre Liberate è stata segnalata la necessità di provvedimenti a favore dei fanciulli delle terre liberate, rimasti mutilati per la esplosione di proiettili abbandonati nelle zone di battaglia.

La sorte di questi disgraziati fanciulli merita indubbiamente la più benevola considerazione.

Al fine di una conveniente assistenza di quelli fra essi che ne siano maggiormente bisognosi, si invitano gli interessati (genitori, avi, tutori) a presentarsi nell'apposito ufficio dei mutilati di guerra, presso la sezione demografica del Municipio per le opportune pratiche.

Per la morte del sen. Antonio Tami

Al telegramma mandato dal Sindaco è pervenuta la seguente risposta:

«Senato del Regno, cui oggi ha comunicato condoglianze codesta nobile città per morte illustre senatore Tami, ringrazia vivamente e dopo aver commemorato virtù e meriti insigne scomparso, invia, su proposta senatore Bettoni, a codesta città, espressione vivo cordoglio perdita tanto benemerito cittadino.

Bonasi, Presidene Senato ».

Resoconto della tombola

La Congregazione di Carità ci comunica il seguente risultato della tombola svolta il 15 agosto:

Attivo: Cartelle vendute n. 9988, a L. 2, L. 19,976.

Passivo: Spese generali, L. 1142,05 — Tassa di bollo 499.40 — Tassa del 20 percento, L. 3995.20 — Premi, L. 2500 — Provvigione ai venditori delle cartelle, L. 998.80 — Totale spese L. 9135.45

Attivo netto a beneficio della Congregazione L. 10840.55.

Degustate la Birra Paskowski. E' ormai accertato che la Birra Paszkowski confrontata con tutte le altre Birre oggi in vendita trionfa e s'impone. Agente esclusivo pel Veneto GIUSEPPE RIDOMI, - UDINE.

Per i commessi disoccupati

La Presidenza dell'Unione Commessi e impiegati del Comune di Udine, rende noto che chiunque appartiene alla class e si trovi disoccupato può rivolgersi alla sede sociale, via Pellicerie n. 10, primo piano, dove apposita Commissione si troverà tutte le sere, dalle 8 alle 10 per ricevere spiegazioni atte a stabilire la posizione dei singoli disoccupati di fronte agli ex-principali loro.

Ciò per provvedere nell'interesse della classe e per stabilire il numero dei disoccupati, che verrà poi riferito ai competenti enti.

Distribuzione formaggi

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che, a partire da oggi, si potranno ritirare dai magazzini del Forno municipale, partite di formaggi destinate alla rivendita al pubblico.

Esportazioni per l' Ungheria

La Camera di commercio comunica che le dogane possono ora consentire l'esportazione in Ungheria delle merci comprese nel solito elenco.

Societa Dante Alighieri

Offerte alla «Dante Alighieri»:

In memoria del compianto giovane Mario Rossini di Gemona: Petz ing. Sergio L. 5 — Galanti Efisio L. 2 — Bottos Angelo L. 2.

Due arresti

Dai due brigadieri Qualan e Reginato, addetti al servizio speciale di vigilanza alla Ferrovia, furono tratti in arresto i due arditi Lucesano Nicola Alia Giuseppe, colti in flagrante, mentre offrivano in vendita ottanta chilogrammi di sigarete ad una rivendita di privative. Le sigarette erano state rubate poco prima dai due arditi, da un camion che trasportava generi di privativa alla Stazione ferroviaria.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Pubblico poco numeroso alla 4.a dell'«Andrea Chènier».

Peccato! perchè l'opera e l'esecuzione meriterebbero maggiore fortuna.

Oggi alle 16, quinta di «Andrea Chènier» e alle 21 terza di «Rigoletto».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Continuato successo della grande Compagnia di varietà nel suo svariato repertorio.

Ieri sera piacque molto la divertente bizzarria comica interpretata da tutti gli artisti della compagnia.

Oggi l'attraente programma si replica ed oltre i numeri di varietà, verrà eseguita una nuova farsa.

Si avranno tre grandi rappresentazioni: alle ore 16, alle 18,30 e alle 21,30.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Iersera il pubblico è rimasto veramente meravigliato dal forte spettacolo di dieci numeri di varietà.

Il debutto della coppia Balbi è stato veramente lusinghiero.

La nota artista Calandrinette, come sempre, ha riportato un lieto successo. Applauditissimi il Pascariello, la danza Sarrò, la Bruna, la Rita Carmen e la piccola Carmen.

Oggi grande matinèe alle ore 15.

Cronaca Sportiva

L'8.o Alpini vince la «Coppa Treviso»

Venerdì scorso a Treviso, si sono incontrate le squadre di foot-ball dell'8.o Alpini e quella dell'8.o Battaglione lagunare, che ha sede a Venezia, per disputare la gara finale per l'assegnazione della Coppa Treviso.

La squadra dell'8.o Alpini, che già nelle precedenti domeniche aveva battuto due forti squadre militari e quantunque priva dell'ottimo Paglianti, ha ieri sconfitto i Lagunari per tre goals a due, aggiudicandosi così la magnifica Coppa.

Componevano la squadra: Fabiano, Romec e Lunazzi, Fior, Dal Dan I, e Zugolo, Sansone, Luna, Moretti, Cosmi e Comini.

Ai bravi alpini che hanno lottato con accanimento tenendo alto il nome del loro reggimento e della loro città; al loro Comandante Colonnello Cavarzerani che tante cure dedica ai suoi soldati, i nostri vivissimi rallegramenti e l'augurio di una nuova vittoria al prossimo torneo di Bologna.

«A. S. U.»

Oggi alle 17, nel campo dell'Associazione Sportiva si incontreranno le squadre A e B di questa Associazione per aggiudicarsi il secondo ed il terzo posto nel torneo per squadre libere.

Avvertiamo le squadre vincenti di questo torneo e di quello consolazione, che potranno ritirare le medaglie vinte tutte le sere dopo le 20,30 nella segreteria sociale via della Posta 38.

ECHI DI CRONACA

LINGERIA DA SIGNORA in seta, chiffon, battista, plumety, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia ai grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C., Succ. alla Ditta E. Mason, Udine Piazza Mercatonuovo.

CARNE OVINA

in scatole da grammi 250 a L. 2,85 il barattolo. GIUSEPPE RIDOMI - UDINE.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 6,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
— Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,35 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9.10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Dopo lunga penosissima malattia sopportata con pazienza encomiabile munita da tutti i conforti religiosi del cemente rendeva la bell'anima a Dio oggi alle ore 3,30 in Palse di Porcia

ANNA STROILI ved. LUNI

I figli Antonio, Luigi, le nuore, la sorella e i parenti tutti sommamente addolorati danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore sette antimeridiane.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 13,25, dopo lunga malattia, sopportata con vera rassegnazione, cessava di vivere

ENZO GRILLO di UMBERTO

studente liceale

I genitori, i fratelli, la nonna, le zie, lo zio ed i cugini dolentissimi ne danno il triste annuncio.

La presente serve di participazione personale.

I funerali avranno luogo in Martignacco, domani alle ore 17.

Martignacco, 16 agosto 1919.

La famiglia dei Conti Rota ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi forma vollero, onorando la memoria della loro cara estinta

Contessa
Adelia Rota

prendere parte al loro vivissimo dolore.

S. Vito al Tagliamento, 16 agosto 1919.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

VENDONSI due basculle, portata 2 e 3 quintali. — Rivolgersi Via Francesco Mantica 29 — Udine.

CONGEDANDO pratico commercio e contabilità, provetto chauffeur, ottime referenze, di buona famiglia, disposto viaggiare, offresi.

Scrivere f.o p.a Alvaro - Cormons.

GRANDE PARTITA LEGNA ARDERE vendesi a prezzi miti consegna a domicilio minimo 25 quintali. Rivolgersi Ufficio G. Tilling, Via Prefettura N. 7.

DA PONTEBBA
La dolorosa situazione

Ci scrivono, 15:

E' da parecchio tempo che il nostro giornale non parla della nostra Pontebba. Potrebbesi arguire che tutto vada assai bene. Si... proprio tutto bene; ma non azzardatevi a dirlo alle nostre buone e pazienti donne, perchè sarebbe il vero momento che vi toccherebbe qualche cosa di serio.

Povere donne, ma che cosa vogliono insomma? Poca cosa. Un po' più di giustizia nella distribuzione degli effetti letterecci e degli indumenti; un po' più di ordine nella distribuzione dei viveri; un qualche consiglio, un po' di coraggio e un po' di conforto. E' ben poca cosa che esse domandano ed anche questa non la sanno trovare presso i nostri attuali solerti amministratori.

Gli effetti letterecci sono distribuiti à casaccio, senza alcun criterio (vi sono ancora numerose famiglie che dormono per terra...); i viveri, sono assicurati si e no, ma piuttosto no che si; i calmieri sono imposti per... aumentare i prezzi correnti; un «ukase» municipale (per fortuna che fu abolito) imponeva l'acquisto di sardelle a tutti coloro che acquistavano generi di prima necessità; gli interessi generali male o affatto tutelati, e così di seguito.

Non pretenderete che da tutto ciò derivi un eccessivo conforto al povero essere pontebbano che per 5 anni ha sofferto quello che si può soffrire, che nella sua attuale squallida miseria questi ne tragga le forze per ricostruirsi il focolare distrutto e sia invogliato ad amare la vita.

Il malcontento cresce ogni giorno. Ebbero luogo già varie riunioni di combattenti per discutere sul malcontento generale. I combattenti fanno sul serio e vogliono ristabilire l'ordine. Li accompagnano i voti di tutta la popolazione.

Pontebba, come se non fosse disgraziata abbastanza, ha anche la piaga di una amministrazione retta da un commissario prefettizio. Disgrazia veramente immeritata. Ditemi se per ragioni di burocrazia inesplicabili (la burocrazia non si smentisce mai...) sia giusto che Pontebba debba essere retta da un uomo solo, anzichè da un Consiglio comunale? Con tutti gli infiniti bisogni attuali un Comune così grosso, così distruto, così disgraziato, al quale bisognerebbe centuplicare le cure dei tempi normali, ci sarebbe bisogno ben più di un Consiglio comunale. Ma invece non abbiamo neppure il vecchio Consiglio il quale fu sciolto e non se ne è mai capito il perchè. E mentre in tutto il Friuli ritornano le vecchie amministrazioni, da noi rimane... il vecchio Commissario.

E d'altronde come si può pretendere che una persona sola abbia cento braccia e cento occhi?

A Pontebba tutti ne sono stanchi e non vedon l'ora che si facciano le elezioni, per liberarsene una buona volta.

Nel problema assillante delle ricostruzioni, rileviamo che abbiamo già perduto una stagione, una preziosissima stagione, che avrebbe potuto servire a far riattare almeno le case più facilmente riattabili, in modo da collocare, se anche in ristretto, tutta la popolazione locale.

Ma nulla si è fatto: ancora due terzi dei pontebbani profughi, (povera gente, quando mai avranno la gioia di riabbarcciarsi?) e con l'avvicinarsi dell'inverno molta gente che ha passato la bella stagione nei tuguri, dovrà riprendere la sua «Via Crucis».

Ci hanno dato delle baracche, ma per chi? a che scopo servono? Sfido qualunque ad abitarvi d'inverno.

No, no, assolutamente, questo non è il modo di trattare questa povera popolazione, che più di chiunque altro paese ha sofferto indicibili strazi e che si è vista per miseria ed inedia ridurre i suoi bambini e i vecchi. E non vi sollevo la questione dei sussidi; è da scandalizzarsene. Parlate con qualunque popolano e ne sentirete della grosse.

E il servizio medico-farmaceutico? Vi pare che dal giorno dell'armistizio ad oggi ci fosse del tempo per provvedere! E la questione delle scuole? Dove manderemo i nostri bambini a scuola questo inverno? In piazza con un metro di neve? Sono pronte (ed il nostro Genio militare ha lavorato questa volta assai bene) perchè ha riattate le scuole comunali di Pontebba sinistra (l'ex-Pontafella) che dista da Pontebba si e noi 50 metri e che con Pontebba forma un paese unico. Ma parlate ai signori amministratori nostri di collocare i ragazzi in qualche aula della scuola vuota di Pontafella. Si scandalizzano! Mandare i nostri bambini di là del ponte? Dio ci salvi e liberi! Avete visto microcefalia maggiore? Ma che non riflettono questi signori che Pontafella è ora italiana, conquistata col pure sangue dei nostri fratelli, che è terra nostra e che è ora di finirla con certe stupide prevenzioni?

E' inutile continuare a rilevare tutte le piaghe che infettano questo nostro organismo. Sono cose che in nessun altro sito sarebbero tollerate; qui la pazienza e la costanza della nostra gente è ammirevole. Tutti sono dei legalitari e si ripromettono con le prossime elezioni di spazzare via tutto il vecchiume qui in carnato e togliersi da dosso questa piaga, mandando a reggere l'amministrazione degli elementi giovani e capaci, atti a dare impulso ad un organismo che vuol rivivere a tutti i costi e che sapranno amministrare con giudizio, tutelare gli interessi cittadini e che si occuperanno principalmente del risorgimento di questo povero paese.

E speriamo che le elezioni non ritardino...

*

RECENTISSIME

Il disarmo delle truppe ungheresi
La risposta della conferenza alla nota della Romania

PARIGI, 16. — Ecco il testo della risposta dell'Intesa alla nota rumena:

« La Conferenza della pace, senza ritornare su alcuni punti che richiederebero rettifiche da parte sua, prende nota con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo rumeno, che è deciso ad agire d'accordo con la politica che la Conferenza stabilirà nei riguardi dell'Ungheria.

La Conferenza interpreta questa dichiarazione come una prova che la Romenia, in qualità di Stato che partecipa alla Conferenza della pace, ha l'intenzione di uniformarsi alle decisoini della Conferenza stessa, comunicata per mezzo della missione militare delegata a Bidapest dal Consiglio Supremo. — —

« Le direttive inviate tre volte dalla Conferenza alla missione dei generali alleati e comunicata a Bucarest, hanno precisato in modo dettagliato ed esplicito la politica attuale delle potenze alleate nei riguardi dell'Ungheria: Disarmo delle truppe ungheresi; mantenimento dell'ordine con un numero minimo di truppe straniere; approvvigionamento dell'Ungheria; astensione da ogni intervento nella politica interna, sotto riserva delal libera espressione della volontà nazionale. — —

« Il Consiglio Supremo insiste sul fatto che nessun recupero ecc., può aver luogo attualmente.

« Secondo i principii della conferenza approvati da tutti gli Stati alleati ed associati e applicati particolarmenee nel trattato co nla Germania, spetta soltanto al consesso delle potenze alleate ed associate di determinare le riparazioni che devono essere corrisposte dall'Ungheria e la loro ripartizione fra gli Stati interessati. Nè l'esercito romeno, nè il governo romeno sono competenti e stabilire essi stessi la parte della Romenia, costituendo gli averi ungheresi di ogni natura un pegno comune delle potenze alleate. —

—=*=—

Le vecchie cariche imperiali
mantenute nella repubblica tedesca

BERNA, 16. — E' giunta la dispensa del « Giornale Ufficiale » tedesco recante il testo del decrto legge sulla nuova Costituzione germanica. Il decreto non è ancora entrato in vigore.

E' curioso intanto il rilevare alcune particolarità che il decreto stesso contiene nel definire il nome che dovranno assumere i nuovi organismi statali, e particolarmente le cariche pubbliche.

La repubblica tedesca in questo suo decreto stabilisce come nuove denominazioni delle cariche niente altro che... quelle vecchie dell'impero.

Aprendiamo infatti, da quanto dice il decreto che l'Assembleao Nazionale Costituente riprenderà, coll'andata in vigore del nuovo decreto, il vecchio nome di Reichstag. L'antica rappresentanza dei Governi degli Stati Confederati che fin qui veniva chiamata la Commissione degli Stati cesserà di esistere e sarà sostituita dal Reichstag.

Non meno mutato è il nome del capo del Governo: il decreto fissa che egli abbia a chiamarsi ancora « Cancelliere dell'impero ».

In correlazione a questo decreto si informa anzi presso i circoli autorizzati tdeschi che il presidente Ebert ha ieri nominato Cancelliere dell'Impero l'attuale primo ministro Bauer. Come si vede la serie dei Cancellieri continua: da Bismarck a Bulow, da Bethmann Hollweg al principe Max di Baden, essa ha la sua continuazione coi Scheidemann, coi Bauer e con quelli che verranno.

—+*+—

I provvedimenti del governo
per gli studenti militari

ROMA, 16. — Il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti proposti dal ministro dell'istruzione pubblica, on. Alfredo Baccelli a favore degli studenti militari. Per tali disposizioni, sono indette presso tutte le scuole medie e normali e corsi magistrali del Regno tre sezioni straordinarie di esami per i candidati nati anteriormente all'anno 1901 e che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi e causa della guerra, sono stabiliti i termini di tempo, i modi di ammissione, la scelta delle sedi, le modalità di esame per le varie amterie con il più largo spirito di favore per le varie materie.

Come misura eccezionalissima viene inoltre istituita una licenza per merito di guerra da concedersi come premio a chi abbia ottenuto per merito di guerra la promozione straordinaria a ufficiale in servizio attivo permanente.

Con questi provvedimenti, e con altri di imminente approvazione, il ministro Baccelli adempie alla promessa fatta in Senato di agevolare nel miglior modo possibile agli studenti militari il conseguimento dei loro titoli e contemporaneamente di affrettare agli studiosi il ritorno alla necessaria disciplina e austerità.

I provvedimenti per gli insegnanti
dagli Atenei e Istituti superiori

ROMA, 16. — Il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti proposti dal ministro della pubblica Istruzione, on. Alfredo Baccelli pei professori universitari, asistenti tecnici e insegnanti degli istituti superiori di magistero femminile. Per tale disposizione lo stipendio dei professori ordinari delle Università e istituti di istruzione superiore, va da un minimo di lire 10.000 ad un massimo di lire 13,200 attraverso due aumenti quinquennali di lire 1000 ed un terzo di lire 1200. Lo stipendio degli straordinari da un minimo di L. 8.00 ad un massimo di lire 11.000 attraverso quattro aumenti quinquennali di lire 750 ciascuno.

Sono date disposizioni circa la retribuzione degli incarichi, la computazone del servizio prestato in qualità di insegnanti incaricati, le indennità ai rettori, la misura degli aumenti in prima applicazioni, la concessione di indennità caro-viveri ecc.

Per gli insegnanti di magistero è stabilito un minimo di stipendio di lire 7500 per gli ordinari e di lire 10.200 per gli straordinari ed un massimo rispettivamente di lire 10,200 con tre aumenti quinquenali di lire 900 ciascuna e di lire 8500 con un aumento di lire 800 ed uno di lire 900.

Altre disposizioni sono da prendersi per stipendi e retribuzioni al personale direttivo, amministrativo e di servizio. Per il personale assistente tecnico subalterno e vario delle università, sono stabilite le tabelle per ciascuna carica con gli aumenti periodici ad essa attribuiti.

Con questi provvedimenti e con gli altri già approvati su proposta del ministro Baccelli per gli insegnanti delle scuole medie ed elementari, tutti gli ordini d'insegnanti hanno conseguito il desiderato assetto economico e alla scuola italiana è assicurata la tranquillità necessaria al suo efficace funzionamento.

—+*+—

PARIGI, 16. — E' morto qui Isvolski, ex-ambasciatore di Russia in Francia ed ex-ministro degli affari esteri dell'impero russo.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1. febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„	„ 50	„ 100	„ 0.50
„	„ 100	„ 250	„ 1.—
„	„ 250	„ 500	„ 5.—
„	„ 500		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa